



Prot. int. n° UFVG2009/031

Rapporto settimanale sull'attività eruttiva dell'Etna (8 – 14 Giugno 09)

Stefano Branca

Durante il periodo in esame l'attività dell'Etna è stata osservata sia attraverso un sopralluogo di terreno, eseguito il 14 Giugno con R.A. Corsaro in area sommitale presso la fessura eruttiva di quota 2800 m, che mediante le immagini delle telecamere della rete di sorveglianza INGV-CT.

Eruzione 2008-09

L'attività eruttiva alla fessura di quota 2800 m, durante il periodo in esame, è stata caratterizzata da una modesta attività effusiva come la settimana precedente (WKRVGREP20090607). In particolare, tale attività è concentrata solamente nella porzione più alta e settentrionale del campo lavico (Fig. 1) dove da una bocca effimera si generano alcuni flussi lavici che si sviluppano per diverse centinaia di metri fra una quota di circa 2600 m e 2500 m (Fig. 2a e b). Rispetto alla settimana precedente, invece, non è più attiva la bocca effimera che era localizzata nella porzione centrale del campo lavico (vedi per confronto WKRVGREP20090607). La fessura eruttiva di quota 2800 m è stata interessata solamente da un modesto degassamento da diversi punti di emissione (Fig. 3a e b) come la settimana precedente.



Fig. 1. Il campo lavico visto da circa 2750 m di quota la mattina del 14 Giugno, in secondo piano la parete nord della Valle del Bove sullo sfondo il Mare Ionio. Si osserva la struttura di tipo mega-tumulo che caratterizza la parte alta del campo lavico che ha modificato notevolmente la morfologia di questa porzione della parete occidentale della Valle del Bove. Il riquadro rosso indica la porzione attiva del campo lavico evidenziata in dettaglio in Figura 2a e b.

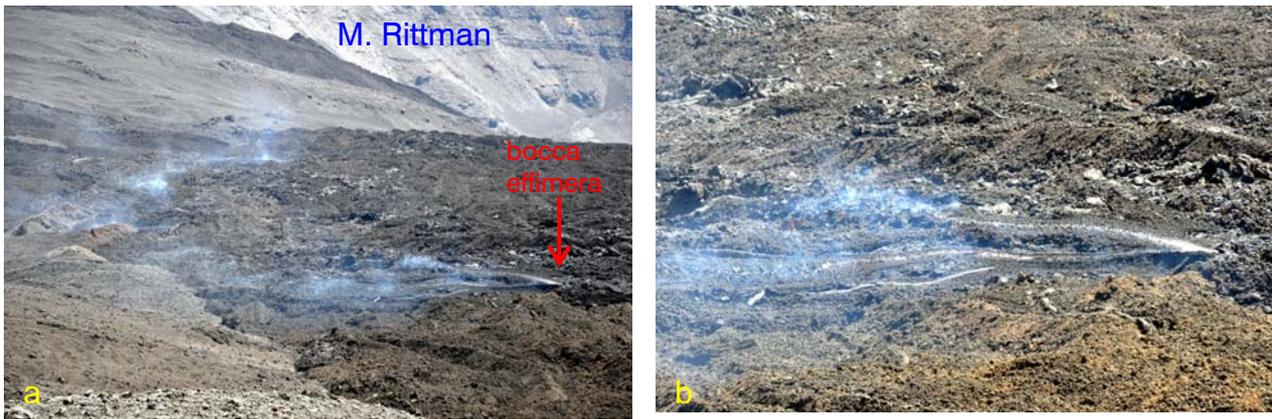


Fig. 2. a) Porzione del campo lavico attivo in cui è localizzata la bocca effimera che alimenta i flussi lavici fra una quota di circa 2600 e 2500 m. b) particolare della bocca effimera.



Fig. 3. a) Porzione alta della fessura eruttiva in degassamento e in b) porzione inferiore della fessura caratterizzata dalla presenza di un “hornito” in degassamento.

Attività sommitale

Il Cratere di NE (CNE) e il cratere Bocca Nuova (Fig. 4a e b) mostrano il degassamento più intenso mentre il cratere Voragine (VOR) presenta un modesto degassamento. Il Cratere di SE (CSE) e il cratere a pozzo, localizzato nel fianco orientale del CSE, si presentano occlusi e mostrano un debole degassamento legato alle fumarole presenti lungo gli orli craterici (Fig. 5).



Fig. 4. a) degassamento del Cratere di NE (CNE) e della Voragine (VOR) ripresi dalle telecamere di Milo. b) degassamento del cratere Bocca Nuova ripreso da sud.



Fig. 5. Il degassamento del Cratere di SE (CSE) e del cratere a pozzo ripreso da sud-est.

Flusso di SO₂

I valori di flusso di SO₂ rilevati all'Etna con la rete FLAME e con le traverse eseguite con MiniDOAS da autovettura hanno mostrato, nel periodo 8-14 giugno 2009, una media settimanale di 2300 t/d con un massimo di ~2700 t/d registrato il 10 giugno ed un minimo di ~1700 t/d il 12 giugno. Giorno 8, 10 ed 11 giugno sono stati misurati singoli valori di flusso che hanno raggiunto picchi sino a ~ 6000 t/d.

Copyright

Le informazioni e i dati contenuti in questo documento sono stati forniti da personale dell'**Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia**. Tutti i diritti di proprietà intellettuale relativi a questi dati e informazioni sono dell'Istituto e sono tutelati dalle leggi in vigore. La finalità è quella di fornire informazioni scientifiche affidabili ai membri della comunità scientifica nazionale ed internazionale e a chiunque sia interessato.

Si sottolinea, inoltre, che il materiale proposto non è necessariamente esauriente, completo, preciso o aggiornato.

La riproduzione del presente documento o di parte di esso è autorizzata solo dopo avere consultato l'autore/gli autori e se la fonte è citata in modo esauriente e completa.